



*Le uniformi dell' Esercito Italiano
sui fronti della Grande Guerra*

Presentazione

Il 24 maggio 1915 il Governo italiano decise, dopo un anno di neutralità, di entrare in guerra contro gli Imperi Centrali. Mentre la precedente dichiarazione di neutralità del 31 luglio 1914 fu solamente un atto ascrivibile alla volontà di pochi governanti, la nuova risoluzione coinvolse tutta la Nazione che partecipò, in alcuni casi con riluttanza, in altri, forse più numerosi, con il cuore, a quella che, di recente, è stata definita, a ragione, la quarta guerra d'Indipendenza nazionale. Un evento bellico che, per numero di Paesi coinvolti e per la profonda mutazione degli equilibri mondiali che generò, i cui effetti si avvertono ancora oggi, ebbe l'attributo di «mondiale». Ad essa, infatti, presero parte circa nove milioni di uomini di tutte le razze e nazionalità. Di questi circa 5 900 000 delle Potenze alleate e associate, fra le quali gli Stati Uniti d'America, per la prima volta presenti in Europa, e circa 3 885 000 degli Imperi Centrali vennero immolati nell'enorme rogo che infiammò, per più di tre anni, il Vecchio Continente. La partecipazione dei militari italiani, costantemente presenti sui vari fronti con una media di circa 4 199 000 uomini, raggiunse complessivamente, nell'arco dell'intero conflitto 5 900 000 unità. A tale numero si arrivò chiamando alle armi i giovani di ben ventisei classi di leva, dalla prima del 1874, all'ultima, quella dei «ragazzi del '99». Di questi, ben 680 000 spesero la propria giovane esistenza sui vari fronti e 1 100 000 rimasero feriti o mutilati.

Proprio per mantenere vivo, a novant'anni di distanza, il loro ricordo si è pensato di proporre ai lettori questa serie di stampe che ritraggono i nostri militari, delle varie Armi e Specialità dell'Esercito, nelle uniformi in uso nel periodo 1915-1918, nello spirito di quanto affermato dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, in occasione del discorso tenuto al Quirinale, il 4 novembre 2005, anniversario della conclusione della 1^a Guerra Mondiale:

«L'anno scorso a Trieste, nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario del ritorno della città giuliana all'Italia, ricordai come la data del 4 novembre suscitasse, e suscita ancora oggi, un esempio di commozione nell'animo di chi aveva vissuto o solo ascoltato le gesta della Grande Guerra, combattuta e ricordata come l'ultima guerra d'indipendenza; con essa venne portata a compimento l'unificazione d'Italia, nella libertà.

Il 4 novembre, tuttavia, non è solo l'anniversario di un grande evento della nostra storia. È il giorno della memoria comune degli italiani. È il giorno in cui insieme riflettiamo sulla Patria, sulla responsabilità che ciascuno di noi ha di servire la Patria».

*Il Direttore Responsabile
Tenente Colonnello Marco Centritto*



Pico '04

Granatiere del 1° Reggimento



Capo plotone di un battaglione Volontari Ciclisti Automobilisti



Bersagliere dell'11° Reggimento



Artigliere da montagna del 1° Reggimento - 3ª batteria



Geniere guastatore di una "Compagnia della morte"



Sottotenente 72^a Compagnia Alpini "Tolmexxo"



Appuntato trombettiere del Reggimento "Cavalleggeri dell'Aquila".



Volontario del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana



Capitano del Reggimento "Nizza Cavalleria"



Maggiore del Genio Pontieri con "apparecchio antiasfissiante Draeger."



Fante della Brigata "Messina"



Capitano pilota del Corpo Aeronautico Militare



Sergente "Tiratore Scelto" del 18° Reggimento Fanteria



Soldato italiano affardellato



Pottotenente dei bersaglieri del 23 ° Reparto d'Assalto



Alpino sciatore



Maggior Generale comandante di Divisione



Pico '04

Flammieri di una sezione lanciafiamme



Tenente di una compagnia "Mitraglieri"



Maresciallo di Cavalleria della Milizia Territoriale



P. C. O. '04

Sergente di una compagnia del Treno dell'Artiglieria



Alpino affardellato

Le Canzoni più note della Grande Guerra

La leggenda del Piave

A.E. Mario

Il Piave mormorava
calmo e placido al passaggio
dei primi fanti il 24 maggio:
l'esercito marciava
per raggiunger la frontiera
e far contro il nemico una barriera ...
Muti passarono quella notte i fanti,
tacere bisognava andare avanti!
S'udiva intanto dalle amate sponde,
sommesso e lieve il tripudiar dell'onde.
Era un presagio dolce e lusinghiero
Il Piave mormorò:
«Non passa lo straniero!».

Ma in una notte trista
si parlò di un fosco evento
e il Piave udiva l'ira e lo sgomento.
Ahi quanta gente ha vista
venir giù lasciare il tetto,
poi che il nemico irruppe a Caporetto.
Profughi ovunque! Dai lontani monti,
venivano a gremir tutti i suoi ponti.
S'udiva allor dalle violate sponde,
sommesso e triste il mormorio dell'onde:
come un singhiozzo in quell'autunno nero
il Piave mormorò:
«Ritorna lo straniero!».

E ritornò il nemico
per l'orgoglio e per la fame:
voleva sfogare tutte le sue brame.
Vedevo il piano aprico
di lassù, voleva ancora
sfamarsi e tripudiare come allora.
«No» disse il Piave, «No» dissero i fanti
«Mai più il nemico faccia un passo avanti!».
Si vide il Piave rigonfiar le sponde!
e come i fanti combattevan l'onde.
Rosso di sangue del nemico altero
il Piave comandò:
«Indietro va straniero!».

Indietreggiò il nemico
fino a Trieste, fino a Trento
e la Vittoria sciolse le ali al vento.
Fu sacro il patto antico:
tra le schiere furon visti
risorgere Oberdan, Sauro e Battisti.
L'onda cruenta e il secolare errore
infranse alfin l'italico valore.
Sicure l'Alpi libere le sponde
e tacque il Piave: si placaron l'onde.
Sul patrio suolo, vinti i torvi imperi
la pace non trovò
né oppressi né stranieri.

Ta - Pum

N. Piccinelli

Venti giorni sull'Ortigara,
senza cambio per dismontà

Ta-pum, Ta-pum, Ta-pum
Ta-pum, Ta-pum, Ta-pum!

Con la testa pien de peoci
senza rancio de consumà

Ta-pum, Ta-pum, Ta-pum
Ta-pum, Ta-pum, Ta-pum!

Quando poi siamo scesi al piano
Battaglione non ha più soldà

Ta-pum, Ta-pum, Ta-pum
Ta-pum, Ta-pum, Ta-pum!

Dietro il ponte c'è un cimitero,
cimitero di noi soldà

Ta-pum, Ta-pum, Ta-pum
Ta-pum, Ta-pum, Ta-pum!

Quando sei dietro a quel muretto,
soldatino non puoi più parlà

Ta-pum, Ta-pum, Ta-pum
Ta-pum, Ta-pum, Ta-pum!

Cimitero di noi soldati
forse un giorno ti vengo a trovà

Ta-pum, Ta-pum, Ta-pum
Ta-pum, Ta-pum, Ta-pum!

Con la gamba tutta fasciata
e la bassa dell'ospedà

Ta-pum, Ta-pum, Ta-pum
Ta-pum, Ta-pum, Ta-pum!

Cimitero di tutti i morti
a Milano quanti imboscà

Ta-pum, Ta-pum, Ta-pum
Ta-pum, Ta-pum, Ta-pum!

Queste povere vedovelle
non se possono più consolà

Ta-pum, Ta-pum, Ta-pum
Ta-pum, Ta-pum, Ta-pum!

Con la gamba ancora fasciata
in trincea me tocca tornà

Ta-pum, Ta-pum, Ta-pum
Ta-pum, Ta-pum, Ta-pum!

Cimitero di noi soldati
forse un giorno te vengo a trovà

Ta-pum, Ta-pum, Ta-pum
Ta-pum, Ta-pum, Ta-pum!